



Il disegno di legge Pillon riscrive le norme su separazione, divorzio e affido dei minori.

È una proposta intrisa di violenza che ci porta indietro di 50 anni: non vogliamo discuterla, la respingiamo senza condizioni.

Se il DdL Pillon sarà approvato la libertà di scelta sarà per tutte e tutti fortemente limitata, specie per chi vive in una situazione di dipendenza economica o di ricatto, come per le donne migranti il cui permesso di soggiorno è legato a quello dei mariti.

Se verranno approvati il Disegno di legge Pillon e gli altri 3 disegni di legge sulla stessa materia attualmente in discussione al Senato, **separazione e affido rischiano di diventare un campo di battaglia permanente.**

Diciamo NO alla mediazione obbligatoria e all'imposizione di tempi paritari:

la proposta di legge non favorirà una condivisione della cura in base alle possibilità e ai desideri dei genitori, ma imporrà una spartizione del tempo da passare con figli/e, che dovranno sottostare al «piano genitoriale» redatto dal «mediatore familiare». A bambini/e non viene riconosciuta alcuna possibilità di scelta. Sarà più difficile e costoso separarsi e bisognerà rispettare il contratto sottoscritto nella mediazione familiare, obbligatoria e a pagamento per entrambi.

Diciamo NO al mantenimento diretto:

l'assegno di mantenimento verrà abolito: chi si trova in una situazione di maggiore povertà – quasi sempre le donne – sarà sottoposta a un ricatto economico, se vorrà separarsi dovrà farlo senza la certezza di un sostegno sufficiente. Questa è una tremenda arma nei casi di violenza familiare.

Diciamo NO al piano genitoriale e al concetto di alienazione parentale:

finché la violenza domestica non è «comprovata» davanti a un giudice bambini e bambine saranno costretti a vivere con il padre violento; una donna che denuncia la violenza subita dal marito sarà facilmente sospettata di manipolare i figli contro il padre, rischiando di perdere la «responsabilità genitoriale».

Il 10 novembre 2018, ci siamo dati appuntamento per una mobilitazione nazionale che coinvolge il movimento delle donne, le organizzazioni sindacali, l'associazionismo democratico, tante realtà della società civile e uomini e donne che da subito si sono espressi contro il disegno di legge Pillon su separazione e affido, con **oltre 95.000 sottoscrizioni alla petizione che ne chiede il ritiro** lanciata su Change.org da D.i.Re, Donne in rete contro la violenza.

A Bari la mobilitazione si terrà in piazza Carabellese, alle ore 17:00, con un presidio informativo sui temi del disegno di legge.

La mobilitazione vede unite D.i.Re, Donne in rete contro la violenza – la rete nazionale dei centri antiviolenza, Udi, Unione donne in Italia, Fondazione Pangea, Associazione nazionale volontarie Telefono Rosa, Maschile Plurale, CGIL, CAM Centro di ascolto uomini maltrattanti, UIL, Mobbing e Stalking UIL, Centri di ascolto contro tutte le violenze, Casa Internazionale delle donne, Rebel Network, il movimento Non una di meno, Cismai Coordinamento italiano servizi maltrattamento all'infanzia, ARCI e Arcidonna nazionale, Rete Relive, Educare alle Differenze, BeFree, Rete Relive, Fondazione Federico nel Cuore, il Movimento per l'Infanzia, Le Nove, Terre des hommes, Associazione Manden, CNCA Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza, Rete per la parità, Associazione Parte Civile, DonnaChiamaDonna e altre realtà dell'associazionismo locale.

Il disegno di legge Pillon deve essere ritirato.